

missione oggi e domani

LA RISCOPERTA DEL REGNO DI DIO, DA REALIZZARE IN QUESTO MONDO E IN QUESTA VITA QUALE META PRIMARIA DELLE ATTIVITÀ MISSIONARIE, ACCOMPAGNA E FAVORISCE ESALTANTI CAPOVOLGIMENTI IN CORSO NEL PANORAMA MONDIALE DELLE CULTURE, RELIGIONI E SOCIETÀ.

Da un mondo diviso fra stati, nazioni, culture e interessi agli stati uniti del mondo.

Da una società mondiale segnata da abissali differenze ad una società mondiale paritaria e democratica.

Da una problematica dottrinale e riservata ad una problematica umanitaria, globale e aperta a tutti.

Dal Regno di Dio in questo mondo al Regno di Dio definitivo.

Da un Dio che, prigioniero delle religioni, chiama soltanto qualcuno, a un Dio libero e creativo che chiama tutti, compresi quelli che non lo riconoscono.

Da una chiesa prigioniera del passato ad una chiesa che annuncia e realizza il futuro.

Dalle missioni della chiesa ad una chiesa tutta missionaria.

Da una chiesa fondata su autorità e dottrina ad una chiesa fondata su fraternità e comunione.

Dall'evangelizzazione in estensione all'evangelizzazione in profondità.

Dalle religioni concorrenti e/o avversarie alle religioni sorelle e compagne di viaggio.

Dal Regno di Dio in questo mondo e in questa vita al Regno di Dio definitivo.

missione oggi: fare cristiani o cambiare il mondo?

SOLLECITATI E SCOSSI TANTO DA LEGITTIME E POSITIVE TENDENZE GLOBALIZZANTI QUANTO DA PROBLEMATICHE E DISUMANE SITUAZIONI DI AMBITO MONDIALE, STIAMO PASSANDO DA UN PROGETTO MISSIONARIO SPECIALIZZATO E RISERVATO ALL'ORGANIZZAZIONE DELLA CHIESA AD UN PROGETTO MISSIONARIO CHE, COINVOLGENDO RELIGIONI E CULTURE, SCIENZA E TECNOLOGIA, ARTE E LAVORO, POLÍTICA E ECONOMIA, UNISCE I POPOLI IN UNA SOLA FAMIGLIA E DISPONE IL MONDO A DIVENIRE REGNO DI DIO. INVECE CHE ADEGUARE IL MONDO ALLA CHIESA, NON SAREBBE PIÚ OPPORTUNO APRIRE LA CHIESA AI SOGNI DELL'UMANITÁ E DEL SUO CREATORE?

Fare cristiani e cambiare il mondo non sono progetti antitetici. In situazione di normalit  un progetto contiene l'altro, il primo esige il secondo e viceversa.

Inviando i saveriani alla missione in Cina, fin dal 1904 e forse anche dal 1898, anno della prima spedizione, Guido Conforti diceva loro: "Non vi mando soltanto a battezzare e fondare la chiesa nell'estremo oriente, ma vi mando anche a fare dei popoli una sola famiglia". Non so dire fino a che punto venisse compreso questo suo modo di parlare, ma siamo costretti a constatare che Guido Conforti, cento anni prima di noi e dei tempi attuali, aveva in mente due modelli o due piani di missione. Una missione a breve termine –battezzare i cinesi e piantare fra loro la chiesa cattolica- e un'altra a lungo termine: fare dei popoli una sola famiglia. Le due missioni comunque dovevano essere svolte nello stesso tempo e, probabilmente, per mezzo di un'unico intento e di un'unica attivit . Perch  per lui unire i popoli in una sola famiglia era la stessa cosa che predicare il vangelo e predicare il vangelo era la stessa cosa che suscitare amore e fraternit  fra razze e nazioni.

Che Guido Conforti sia stato profeta di una nuova chiesa e di una nuova missione lo dicono chiaramente anche altri fatti. Presbitero e vescovo di una diocesi italiana –prima a Ravenna e poi a Parma- Guido Conforti si obbligava ad avere e pascolare due greggi, uno in Italia e uno in Cina. Dopo aver chiesto a gesuiti e salesiani di mettersi a disposizione delle loro missioni e aver

ricevuto o nessuna risposta o risposta negativa, Guido Conforti si propose di fondare una congregazione missionaria che educasse e mandasse per le strade del mondo centinaia di evangelizzatori. E perché questi evangelizzatori avessero forze sempre adeguate e non si stancassero di camminare, fondó l'Unione Missionaria del Clero affinché i sacerdoti italiani accompagnassero, in varie forme e con le loro parrocchie, l'attività missionaria nei continenti lontani. Dire che tutti i battezzati sono missionari e sono chiamati a svolgere o, perlomeno, a sussidiare una missione, oggi è per noi la cosa piú semplice del mondo. Ma non era cosí nei primi trent'anni del secolo ventesimo, epoca in cui Guido Conforti tentó di rompere la corazza delle diocesi e delle parrocchie presentando un'opera missionaria che doveva essere compito di tutti i sacerdoti e di tutti i battezzati.

IL CENTRO EDUCAZIONE MONDIALITÀ

Sorto durante gli ultimi anni della seconda guerra mondiale fra studenti e padri della casa madre di Parma, al Centro Educazione Missionaria (CEM) occorsero circa venticinque anni per cambiare le carte in tavola e divenire il Centro Educazione Mondialità, un'organo propulsore, almeno in Italia, della nuova missione o della missione a lungo termine, quella che vuole fare dei popoli una sola famiglia. Parlando con tutta la modestia possibile, a coloro che osservavano che il CEM non stava producendo vocazioni saveriane o missionarie, io rispondevo: "Grazie a Dio. Il CEM non si propone di suscitare vocazioni missionarie ma molto di piú. Il CEM vuole cambiare il mondo a partire dalla scuola e dal programma scolastico irrigato dall'idea missionaria e/o di mondialità". Fra gli anni sessanta e settanta il CEM era portato avanti da una mezza dozzina di persone —due padri e quattro o cinque insegnanti— e questi ritenevano, con visione abbastanza chiara, che il compito del CEM non consisteva in aprire la scuola alla missione, ma in aprire la scuola al mondo e ai suoi problemi al fine di suggerire agli alunni cristiani le eventuali risposte che il mondo poteva aspettarsi. Insomma, mentre l'Istituto Saveriano era tutto teso e impegnato in predicare il Vangelo e estendere la chiesa in una ventina di paesi del terzo mondo, il CEM procedeva in senso quasi opposto: portare i paesi del terzo mondo dentro la società e la chiesa e ritenere che questo gesto sia un passo indispensabile allo svolgimento della missione a lungo termine: fare dei popoli una sola famiglia.

Durante i suoi sessant'anni di attività educativa il CEM ha dovuto superare avversità e difficoltà di ogni colore e molte volte ha corso il pericolo di venire soppresso o alienato. A tutti coloro che ritengono problematica l'attività del Cem in relazione all'Istituto Saveriano io vorrei dire con tutta la calma e

tranquillità: “Guido Conforti voleva con un braccio la missione a breve termine e con l’altra la missione a lungo termine. Chi è contrario al Cem può essere contrario alla profezia di Guido Conforti e arrischia di lasciarlo con un braccio solo”.

In Italia vivono oggi circa tre milioni di non italiani in buona parte terzomondiali. Vengono accolti più o meno bene dalla società italiana e quasi sempre abbastanza bene dalla scuola. Il CEM ha certamente aiutato la scuola italiana ad essere accogliente e a fare dell’Italia un paese dove si pratica la missione a lungo termine, una missione che non ha confini e si deve svolgere entro tutte le coordinate dell’emisfero terrestre. È però una grande tristezza constatare che i saveriani stentano a percepire questo cambiamento di rotta. Su questa nuova forma della missione non dovrebbero porsi delle domande e magari chiedere luce a Guido Conforti?

L’INTERNAZIONALE SAVERIANA